

Sapere di Mare

Fotografie di Jean-Claude Uldry



Dedico questa Mostra a mia figlia Stéphanie Renée Chantal, stupenda Sirenetta amante del Mare, che ha collaborato con grande impegno alla scelta e al taglio delle immagini.

Ringrazio il Sig. Galli e tutti i collaboratori della Ars Color di Milano che hanno partecipato alla stampa e al montaggio di queste fotografie mettendo a mia disposizione tutta la tecnologia di un laboratorio professionale dell'ultima generazione.

Publicitario, cameramen e fotografo, Jean-Claude Uldry nato nel 1942 in Svizzera, pratica la subacquea da più di quarant'anni mettendo la sua grande esperienza al servizio della progettazione e della produzione di prodotti di alta gamma per video e foto sottomarina quali: custodie per videocamere, ottiche THALACETOR e THALASPHERIC, monitors a colori THALAMON, illuminatori THALALIGHT, bracci articolati THALASNOD, compensatori di galleggiabilità THALAGAL, e molti altri ancora commercializzati dalla ditta ADVAL sas di Saronno (VA) di cui egli è titolare.

Già a partire degli anni 70 Jean-Claude Uldry ha aperto una nuova e spettacolare via di comunicazione presentando nel mondo intero i suoi lavori sottomarini sotto forma di esposizioni fotografiche a colori di grande formato (120x160cm).

Nel 1993, in prima mondiale, Jean-Claude Uldry ha realizzato, in collaborazione con Dario Milana, una mostra fotografica sottomarina, in equilibrio idrostatico, chiamata "MARE NEL MARE" per presentare le sue fotografie di due metri quadrati su una struttura piramidale di alluminio e acciaio inox di dodici metri di lato e cinque metri di altezza, del peso complessivo di due tonnellate.

ADVAL sas di Jean-Claude Uldry & C.
Piazza De Gasperi, 7 - 21047 SARONNO (VA) ITALY
Cellulare: (+39) 338 3019990

Telefono/segr. tel: (+39) 02 9604169

Fax: (+39) 02 9604160

E-mail: adval@uldry.com - info@adval.it

Siti Internet: www.adval.it www.uldry.com www.thalacetor.com

Eccole.

Ecco le immagini del mondo rimasto nell'anima e nell'istinto di tutti noi, e che oggi - avvolti e travolti da ritmi di vita incalzanti - pochi di noi hanno occasione di vedere, di rivivere, di "sentire".

Proprio per il fascino misterioso ed innato del mondo sommerso, nel realizzare e proporre delle immagini che lo descrivano agli occhi di tutti si corre sempre un sottile rischio: raccontare storie già conosciute, mostrare "cartoline" viste più e più volte; in una parola, appoggiarsi all'emozione che l'azzurro mistero sommerso porta con sé per non dover trasmettere nulla del proprio pensiero, nulla delle proprie sensazioni. Insomma, il rischio delle immagini banali.

Ed invece, eccolo.

Ecco il professionista che ha saputo usare occhi nuovi per vedere e per mostrare il segreto di sempre; ecco il lavoro condotto non solo con l'intelligenza di chi vuole risultare comprensibile a tutti, ma soprattutto con l'amore e il gusto per la vita proprio di chi non pensa solo a produrre qualcosa da vendere, da far consumare, ma principalmente vuole far suo e proporre ad altri qualcosa di bello, di sereno. Di azzurro.

Ecco, dunque, il lavoro di fotografia subacquea di Jean-Claude Uldry, professionista della pubblicità e della fotografia ad essa necessaria, mediatore del bisogno di comunicare e dei mezzi che alla comunicazione danno la possibilità di esistere.

Le Immagini di questa mostra non sono "state prodotte", ma "nascono".

Nascono, come ogni nascita richiede, dall'amore: l'amore per la vita e per il bello, che spinge Jean-Claude Uldry alla ricerca dei paradisi sommersi; nascono dall'amore per la precisione, che ha fatto sì che ciascuno scatto non fosse frutto del caso, ma paziente ed accurata tecnica "di studio" resa snella e mobile come la vita degli abitanti marini richiede; nascono, infine dal disinteresse e dalla creatività, perché ad animare le spedizioni subacquee non è stata la preoccupazione di far quadrare dei bilanci di produzione professionale, ma il desiderio di scoprire cose belle, e di mostrarle ad altri.

Ancora, le immagini nascono da un clima di gioco, di complicità con quegli animali e quelle creature che non sono più oggetti di lavoro, ma compagni d'avventura.

"Purtroppo" racconta Jean-Claude, "non è possibile programmare nulla, all'infuori dei viaggi. A volte occorrono immersioni ripetute per giorni e giorni, e non sempre si riesce a fare il **grande incontro**, ma fortunatamente la pazienza e la perseveranza aiutano quasi sempre a creare le condizioni ideali di ripresa".

Alcuni pesci richiedono di far loro amicizia come lo si potrebbe fare con un cagnolino, dieci minuti al giorno di reciproca conoscenza, per settimane intere. Un mondo antichissimo - vecchio più di ogni altra cosa - ha così assunto un sapore fresco, giocoso, che fa guardare al variopinto giardino degli abissi non come ad un severo mistero millenario, ma come ad un arcobaleno vivo, sempre bambino, sempre mutevole e desideroso di giocare.

Roberto Tomesani